

Accoglienza in corso d'anno degli studenti ucraini Il vademecum per i soci ANP

Una delle più drammatiche conseguenze della guerra che da due settimane sta dilaniando l'Ucraina è **l'esodo di milioni di profughi** verso paesi e territori neutrali, in cerca di asilo e sicurezza. Questo numero ingente di persone in fuga, destinato purtroppo a crescere ancora nelle prossime settimane, sta interessando anche il nostro Paese, e in particolare per il momento le regioni settentrionali.

La nota ministeriale 4 marzo 2022, n. 381 ha ribadito la necessità da parte delle scuole di assicurare ai minori stranieri l'assolvimento dell'obbligo formativo mediante l'applicazione, anche nei loro confronti, delle tutele e delle garanzie in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita delle comunità scolastiche.

La nota sollecita i dirigenti, per il tramite degli uffici scolastici regionali e degli ambiti provinciali, a promuovere **l'integrazione scolastica** delle studentesse e degli studenti in fuga dalla guerra, mettendo l'accento su particolari dispositivi di tutela, finalizzati a rispondere a bisogni e fragilità peculiari di chi è stato costretto all'improvviso a sradicarsi e a lasciare la casa e gli affetti per sfuggire a un destino di sofferenza, privazioni e morte. Tra i molti aspetti da considerare, si richiama l'attenzione sulle seguenti **misure che dovranno essere attuate in prima battuta**:

1. prevedere la possibilità di frequenza in istituti vicino ai luoghi di accoglienza;
2. rafforzare la rete di relazioni che uniscono tra loro i profughi o li legano a familiari presso cui trovano accoglienza;
3. favorire il più possibile la conservazione di piccoli gruppi di provenienza, *in primis* nuclei familiari, considerando poi l'appartenenza alla medesima comunità territoriale o geografica.

Tra i **percorsi già proficuamente attuati** nel corso degli anni dalle istituzioni scolastiche si potranno valorizzare alcune **esperienze messe in campo per favorire l'inclusione e garantire l'accoglienza di alunni stranieri**. Si fa riferimento, in particolare, ad:

- attività di *peer education* e *peer tutoring* a partire dai filoni progettuali inseriti nel PTOF, valorizzando gli interventi educativi in un'ottica di continuità, verticalità e trasversalità alle discipline;
- utilizzo sperimentato di strumenti didattici bilingue o in lingua madre, implementando i sussidi già in dotazione degli istituti e individuando figure chiave che predispongano i materiali più utili e coordinino gli interventi sugli alunni;
- attivazione di protocolli di accoglienza e di integrazione che prevedano percorsi integrati scuola-famiglia e scuola-territorio, deliberati dagli Organi collegiali e coerenti con le attività del PTOF;
- coinvolgimento del nucleo familiare di riferimento e del contesto sociale di accoglienza in tutte le iniziative e i percorsi avviati;

- valorizzazione delle risorse umane interne ed esterne alla scuola (psicologo, associazioni sportive e culturali, parrocchia, Ente locale, servizi) al fine di creare una rete di supporto e accoglienza per gli alunni in ingresso.

•

In particolare, si sottolinea l'urgenza di provvedere a **due criticità prioritarie: la barriera linguistica e il disagio post traumatico.**

L'attenzione alla **comunicazione in lingua madre** e ai **processi di prima alfabetizzazione in lingua italiana** costituisce una leva fondamentale dell'azione educativa che la scuola è chiamata a svolgere, in particolare nella prima fase di accoglienza, supporto e socializzazione. A tale scopo, tramite un'urgente azione di coordinamento, sarà essenziale fare affiancare fin da subito il personale scolastico da mediatori linguistici e culturali che favoriscano l'interazione e la comunicazione interpersonale. Il Ministero – chiarisce la nota – in collaborazione con le Prefetture e con gli uffici periferici, ha già reperito in via d'urgenza un primo stanziamento pari ad euro 1.000.000 da destinare alle istituzioni scolastiche più coinvolte nell'accoglienza dei profughi ucraini.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, si raccomanda **l'impiego di risorse professionali specificamente formate** per far fronte a possibili manifestazioni di disagio e sofferenza psichica, che potranno interessare soprattutto gli alunni più piccoli. La gravità e la repentinità degli eventi recenti, infatti, potrebbero determinare nei prossimi mesi ricadute traumatiche che necessiteranno di un adeguato supporto psicologico. A tal fine, la nota raccomanda di utilizzare i **fondi destinati dall'art. 1, comma 697, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, per fornire assistenza psicologica anche agli studenti e alle famiglie ucraini**, segnalando che è in corso di perfezionamento il provvedimento di assegnazione di queste risorse alle istituzioni scolastiche statali.

Per quanto concerne invece **gli aspetti più specificamente sanitari**, le Linee guida pubblicate dal Ministero nel 2017 raccomandano alle scuole di accertare se siano state praticate o meno agli alunni in ingresso le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa documentazione. In assenza di tale certificato, sarà necessario avviare un'interlocuzione con la ASL di riferimento per le opportune procedure e verifiche, anche al fine della regolarizzazione. **In nessun caso, tuttavia, la mancanza o l'irregolarità del libretto vaccinale possono giustificare il rifiuto all'iscrizione o alla frequenza** del minore, che deve rimanere una priorità assoluta.

Infine, da un punto di vista strettamente organizzativo e gestionale, consigliamo ai colleghi di predisporre alcune **azioni tese a semplificare e facilitare i processi di accoglienza**. Tra queste, a mero titolo esemplificativo:

- fornire al personale di segreteria indicazioni chiare circa le procedure di accoglienza e inserimento nelle classi (dotazioni password per il RE, modulistica, dépliant e brochure informativi, etc.);
- predisporre commissioni di accoglienza finalizzate a semplificare le procedure amministrative e la comunicazione scuola – famiglia, oltre che a valutare e decidere in merito ai più opportuni inserimenti nei gruppi classe (ricordando che

di norma il minore deve essere inserito nelle classi sulla base dell'età anagrafica e delle competenze base acquisite nel corso del percorso scolastico precedente);

- deliberare in Collegio dei docenti e in Consiglio di istituto tutte le azioni concrete finalizzate a garantire l'inclusione e l'inserimento (progetti, finanziamenti, protocolli, iniziative in accordo con i contesti di accoglienza e il territorio di riferimento, etc.);
- promuovere all'interno degli organi collegiali e dei gruppi di lavoro azioni educative mirate a colmare il gap linguistico, personalizzare gli interventi didattici e valutativi, valorizzare vissuti ed esperienze, favorire i processi di apprendimento e il successo formativo di tutti, in un clima il più possibile sereno di scambio e condivisione.

Normativa essenziale di riferimento

- Legge n. 176/1991: Ratifica ed esecuzione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989
- D. Lgs. n. 286/1998: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art. 38)
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR (febbraio 2014)
- D. Lgs. n. 142/2015: Norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (art. 21)
- Legge n. 47/2017: Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (art. 14)
- [Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, MIUR e Garante per l'Infanzia \(dicembre 2017\)](#)
- [Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, Ministero dell'interno \(marzo 2021\)](#)